

Il caso delle multe tocca lo staff di Giani

Indagato Becattini, capo di gabinetto. Il centrodestra attacca: il presidente si dimetta

Paolo Becattini, il capo di gabinetto del presidente del consiglio Eugenio Giani è indagato per una multa annullata nell'ottobre 2018 ed esplose il caso politico. Il centrodestra va all'attacco di Giani chiedendo le dimissioni. «È preoccupante che un membro della segreteria di Giani, candidato alla guida della Regione per il Pd, sia coinvolto in questa vicenda» dicono dal gruppo della Lega a Palazzo Vecchio.

a pagina 11

Ceccarelli, Mollica

Indagato il braccio destro di Giani La Lega: il presidente ora si dimetta

Paolo Becattini, capo di gabinetto, nell'inchiesta Sas per una multa annullata: «Abuso d'ufficio»

La seconda puntata dell'inchiesta sulla Sas e sulle multe annullate agli amici diventa un caso politico. È il nome di uno degli indagati a innescare le polemiche: Paolo Becattini, 58 anni, capo di gabinetto del presidente del consiglio regionale e candidato governatore del centrosinistra Eugenio Giani, accusato di abuso d'ufficio con l'ex coordinatore dei vigilini Nicola Raimondo (in carcere a gennaio, adesso ai domiciliari, destinatario di una nuova ordinanza di custodia cautelare insieme all'ispettore Leonardo Toticchi, fino a gennaio capo dell'ufficio contravvenzioni della polizia municipale: giovedì prossimo gli interrogatori).

L'accusa del pm Paolo Barlucchi è quella di aver annullato una multa di 28,70 euro risalente al 3 ottobre 2018, fatta dalla vigilina Beatrice Chiaverini, anche lei arrestata a gennaio, alla Yaris di Becattini sorpresa senza il tagliando del parchimetro. Nel corso delle perquisizioni di gennaio da un cassetto della scrivania di Raimondo è saltato fuori quel verbale mai depositato con le scritte «Beca» e «archiviazione» che fa dedurre che l'annullamento della multa. I leghisti fiorentini partono all'attacco: «È preoccupante che un mem-

bro della segreteria del presidente del Consiglio regionale Giani, candidato peraltro alla guida della Regione per il Pd, sia coinvolto in questa vicenda — dice il gruppo consiliare della Lega in Palazzo Vecchio — e lo scandalo rimane una macchia indelebile sull'amministrazione Nardella. Delle due l'una: se il capo dei vigilini Raimondo dice il falso riferendosi ai suoi rapporti con Giani (in un'intercettazione Raimondo alla moglie che si è rotta il malleolo dice che Giani gli ha dato un numero di telefono di un chirurgo di Careggi che era disponibile ad operarla ndr) — concludono i consiglieri della Lega — Giani ed il suo segretario lo devono querelare, viceversa al Presidente Giani non resta altro che dimettersi».

Anche Fratelli d'Italia mette sotto accusa Giani e Nardella. «Non possano più limitarsi al silenzio — dice il portavoce regionale Francesco Torselli — Firenze e la Toscana meritano di sapere se negli uffici del sindaco e del presidente del Consiglio regionale si fa vera amministrazione o se si pensa a come non pagare le multe personali. Se quanto emerso venisse confermato Nardella dovrebbe lasciare la Sas in regime di commissariamento mentre Giani farebbe bene a rivedere

la propria candidatura a governatore».

Poi una nota di tutto il centrodestra fiorentino mette nel mirino il sindaco: «I vertici di Sas sono sempre al loro posto, il presidente Agresti e il direttore generale Rebecchi, nominati da Nardella. Non è cambiato niente nonostante emerga un quadro sempre più inquietante». Rispondono gruppo consiliare del Pd e Lista Nardella: «Polemica assurda e pretestuosa, l'inchiesta Sas è partita su impulso di questa amministrazione». Ma Antonella Bundu e Dmitrij Palagi di Sinistra Progetto Comune chiedono conto a Giani e Nardella di un certo «costume politico» su cui «sarebbe opportuno ascoltare alcune parole precise». E invece Giani e il Pd toscano decidono di non rispondere agli attacchi, forse nella speranza che il caso si sgonfi.

**Paolo Ceccarelli
Antonella Mollica**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

● **A gennaio**
12 persone tra parcheggiatori abusivi e vigilini della Sas vengono arrestati

● **Mercoledì scorso** è finito ai domiciliari anche un ispettore dei vigili urbani che annullava le multe agli amici

● **Tra i beneficiari** anche il capo di gabinetto del presidente del consiglio regionale Giani Paolo Becattini, al quale sarebbe stata archiviata una multa per divieto di sosta da 28,70 euro





Eugenio Giani, presidente del Consiglio regionale e candidato governatore del Pd, durante un'iniziativa elettorale pre-Covid

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE